

Domenico Di Sarno

Sguardi su Napoli in Età Moderna

Viaggiatori britannici nella
Capitale del Sud e in
Campania dal XVI secolo al
Grand Tour

Prefazione
di Francesco Campennì



Domenico Di Sarno

**Sguardi su Napoli in Età
Moderna**

**Viaggiatori britannici nella Capitale
del Sud e in Campania dal XVI secolo
al *Grand Tour***

***Prefazione* di Francesco Campennì**



Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-249-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: gennaio 2023

Questa pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione
dell'agenzia letteraria *Bottega editoriale* (www.bottegaeditoriale.it)

*A mia mamma
Che mi ha accompagnato per tutti questi decenni ed è stata
parte e supporto di ogni mio successo. Che ha condiviso con me
gioie e fatiche e mi ha lasciato poco prima del traguardo.
La dedico a te che mi guardi dalla casa del Padre*

INDICE

Prefazione di Francesco Campenni	11
Introduzione	19
Premessa	23
 CAPITOLO I – Brevi note storico-storiografiche: Napoli prima dell'Età Moderna	 27
1.1 <i>Napoli: la fondazione e l'epoca greco-romana</i>	27
1.2 <i>Breve descrizione della Napoli imperiale e medievale</i>	30
1.3 <i>La Napoli normanno-sveva</i>	35
1.4 <i>L'evoluzione del commercio e la fondazione dello Studium</i>	39
1.5 <i>La Napoli angioina</i>	40
1.6 <i>I Sedili</i>	41
1.7 <i>Le bonifiche e il modello Parigi</i>	42
1.8 <i>I Re angioini, Carlo II e Roberto</i>	43
1.9 <i>Il regno di Giovanna I, edilizia e lotte dinastiche</i>	46
1.10 <i>L'età aragonese</i>	47
 CAPITOLO II – I viaggiatori britannici e la letteratura di viaggio	 51
2.1 <i>Cos'è la letteratura di viaggio</i>	51
2.2 <i>Chi sono i viaggiatori?</i>	56
2.3 <i>Quali sono i luoghi visitati</i>	71
2.4 <i>Reputazione dei luoghi e scelta degli itinerari</i>	78
2.5 <i>Non solo arte: persone, comportamenti, modi di vivere, cibo ed economia</i>	92

<i>2.6 Gli eventi visti dagli stranieri, la peste e Masaniello agli occhi degli inglesi</i>	131
<i>2.7 Perché osservatori contemporanei hanno visioni differenti</i>	139
<i>2.8 L'occhio britannico nel periodo della dominazione austriaca</i>	142

CAPITOLO III – Napoli, casali e borghi: una simbiosi urbana	145
--	-----

<i>3.1 I casali, le distanze da Napoli e l'interesse dei viaggiatori</i>	145
<i>3.2 Il rischio sismico attraverso la lente dei viaggiatori</i>	162
<i>3.3 Il rapporto demografico tra Napoli e i casali</i>	169
<i>3.4 I casali, struttura urbanistica, prodotti e posizione geografica</i>	182
<i>3.5 Il termalismo</i>	197

CAPITOLO IV – I viaggiatori britannici nella Napoli dei lumi e nel regno borbonico	205
---	-----

<i>4.1 I principali interventi architettureali nei primi decenni del Settecento</i>	205
<i>4.2 Pianificazione, appannaggio di tutte le dominazioni</i>	215
<i>4.3 Napoli capitale d'Italia, propositi e limiti di un pensiero di Braudel</i>	222
<i>4.4 Da Federico II al Covid: la città e i suoi stereotipi</i>	226
<i>4.5 Tra storia e sociologia, come la città è diventata la Napoli di oggi</i>	230

<i>Ringraziamenti</i>	245
------------------------------	-----

<i>Bibliografia</i>	247
<i>Fonti primarie</i>	247
<i>Saggi storici e storico-letterari</i>	252
<i>Sitografia</i>	269

Prefazione

Il viaggio che Domenico Di Sarno compie attraverso la letteratura odepórica su Napoli e la regione circostante – in epoca moderna *Terra di Lavoro*, fittamente urbanizzata e assieme interessata da una agricoltura dagli aspetti avanzati rispetto a molte altre aree del Mezzogiorno nel Settecento – mostra una città capitale che fu piuttosto letta e osservata in rapporto comparativo con le altre grandi aree metropolitane d'Europa, che non con le altre città e regioni urbane d'Italia. Con l'Italia, agli occhi degli osservatori e dei visitatori stranieri, Napoli condivideva le grandi linee di una fisionomia comune, “italiana” appunto, ma più spesso acquistando rispetto ad essa una sovradimensionalità che spaziava dall'assetto istituzionale – unica più antica e vasta monarchia della Penisola – ai suoi caratteri socio-culturali, più tipici e dunque oggetto di costante attrazione e interesse.

All'interno di questa prospettiva, per cui Napoli, tra le prime grandi capitali e metropoli d'Europa, è messa più in paragone alla dimensione continentale che non alla scala italiana (ciò per il suo eccezionale rilievo demografico, come per la consuetudine di rapporti sovranazionali e internazionali legati alla sua storia dinastica, che vide regnare sul trono meridionale rami e lignaggi delle principali dinastie europee, a differenza degli altri antichi Stati italiani, oltre che per il suo speciale inserimento nell'itinerario del *Grand Tour* in quanto sito esclusivo delle antichità magnogreche e delle più singolari vestigia romane), l'autore sceglie poi di privilegiare un punto di vista particolare, come quello dei viaggiatori britannici, e lo considera in una lunga durata, dal XVI al XIX secolo. Anche questa

messa a fuoco prospettica rivela un rapporto conoscitivo privilegiato quanto prolungato nel tempo, che mostra che quanto accade a Napoli ha sempre un riverbero di interesse vivo in Inghilterra, tanto tra i ranghi dell'élite colta e dirigente quanto tra le classi popolari ed operaie, per cui Napoli si profila volta a volta come interessante caso storico o come laboratorio-modello di impreviste opportunità sociali. Dalla rivoluzione di Masaniello alla riconquistata indipendenza politica del Regno sotto la dinastia borbonica, Napoli offre ai contemporanei osservatori inglesi, dai tempi della guerra civile e del Commonwealth all'imperialismo atlantico sette-ottocentesco, somiglianze e lontananze, spunti di riflessione sulla filosofia del governo e occasioni di studio, dal campo classico a quello naturalistico, dove ancora una volta ammirazione e presa di distanza si alternano e si mescolano ma in un rapporto di suggestione intellettuale sempre molto forte.

Alcuni dei viaggiatori seguiti da Di Sarno (che si vale di ampie rassegne napoletane, prima fra tutte quella di Giovanni Capuano) raccontano della loro visita a Napoli all'interno di itinerari geografici e di racconti epistolari più ampi, attraverso varie regioni europee e attraverso l'intera Italia: nello specchio europeo Napoli torna perlopiù nei tratti di un "carattere italiano", eppure ne spicca per significative peculiarità.

Alcuni caratteri fondamentali del viaggio napoletano (dunque dello sguardo dei viaggiatori e insieme della realtà napoletana che esso coglie), efficacemente nucleati in questo libro, riguardano coppie concettuali o rapporti binari: quello della società napoletana con le sue forme di governo (e specie col modello spagnolo, fortemente compromesso dalla sua *leyenda negra*); della stessa con la natura del territorio abitato e le sue risorse; quello del presente visitato con le vestigia del passa-

to classico; quello della plebe con la classe nobiliare. Su tutte queste coppie binarie che orientano i giudizi, gli sguardi, gli stessi itinerari dei visitatori, pesano altrettanti fattori relazionali condizionanti che i visitatori portano con sé dall'ambiente d'origine: i rapporti tra Gran Bretagna e monarchia spagnola e poi, dalla guerra dei Sette anni, tra impero britannico e imperialismi spagnolo e francese; tra repubblicanesimo e stuardismo; tra puritanesimo, nelle sue varie chiese, e anglicanesimo; tra i diversi mondi sociali dell'artigianato, delle professioni, della mercatura, dell'aristocrazia inglese, ecc. L'impatto descrittivo con Napoli e la sua circostante regione e il rapporto stesso tra osservazione diretta e raccolta di fonti e di giudizi sul posto, dunque l'entrata in campo del pregiudizio accanto al giudizio, dipendono volta a volta da ciascuna o da più d'una di queste variabili relazionali.

L'autore di questa ricerca si sofferma non a caso su alcuni temi ricorrenti, nel discorso come nell'itinerario dei visitatori: l'indole sovrana di una plebe che non esita a ribellarsi ai corrotti ministri del governo e al privilegio aristocratico, e persino alle sue stesse rappresentanze istituzionali percepite come coluse col malgoverno, che si rivela nel caso emblematico del capopopolo Masaniello. L'eco immediata suscitata in Inghilterra dalla rivolta dei pescatori e marinai napoletani del 1647 (di cui si cita spesso uno dei primi resoconti italiani nell'opera di Alessandro Giraffi) è storia nota, come il suo lungo utilizzo nel dibattito politico e nei conflitti sociali interni al Regno Unito e all'impero britannico dal XVII al XIX secolo. Se il popolo di Napoli suscita ammirazione e un'inaspettata forza creativa e dinamica, l'indolenza e il malgoverno sono le categorie morali e politiche cui esso è condannato sotto i viceré spagnoli e, più tardi, sotto l'autoreferenziale monarchia borbonica. La mani-

festazione del governo rispetto ai suoi amministrati viene più costantemente colta, dai forestieri, nella forma di un prelievo fiscale divoratore, che grava sui più poveri e ostacola i proprietari sulla via dell'ammodernamento. Il mito antispagnolo fa di Napoli, sotto questo profilo, un concentrato delle peggiori esperienze del malgoverno nella storia europea e italiana, con cui i raffronti non mancano (Milano, Sicilia). Su questo terreno l'antico pregiudizio antispagnolo è forte e offre una cifra di lettura di lunga durata, che copre tutto il Settecento.

Ma, come si può facilmente prevedere, lo sguardo dei visitatori oscilla tra effetti e tinte fortemente contrastanti: l'ammirazione per la squisita varietà di pietanze e frutti che è imbandita agli ospiti tanto nelle locande napoletane che nelle principali case aristocratiche della capitale; l'agricoltura avanzata di Terra di Lavoro, nei suoi numerosi centri urbani costellati di casali e nei suoi strettissimi nessi commerciali ed economici con la capitale; l'incantevole itinerario archeologico dei bagni termali romani e dei siti mitologici, dalla capitale alla regione circostante; contrastano con le brusche reazioni e le offese dei napoletani se non si è attenti a non infrangere il loro codice morale e comportamentale; con il disinganno seguito alla verifica razionale delle antiche leggende e credenze legate ai siti archeologici visitati; con le esperienze di squallore e gli incidenti capitati in città o nel confronto con i suoi abitanti. Contrasta, nello sguardo degli ospiti più illustri e altolocati, il giudizio su un modello di governo meridionale "arretrato" e incapace di utilizzare al meglio le risorse del Paese, e l'avanguardia dell'intelligenza aristocratica e illuminista napoletana, con le sue meravigliose collezioni di curiosità e storia naturale, le fornitissime biblioteche (degli Imperato, dei Valletta), la cortesia e il fasto ineguagliabile dell'ospitalità ricevuta,